



*San Colombano al Lambro (MI), 9 aprile 2021, foto A. Sandrucci*

Il cotogno (*Cydonia oblonga* Mill.) appartiene alla flora selvatica dell'area compresa tra il Caucaso meridionale e la regione del Mar Caspio. In quest'area i processi di domesticazione della pianta iniziarono nel IX millennio a.C. grazie all'attitudine della specie alla moltiplicazione vegetativa (per talea e propaggine). La domesticazione si perfezionò, con la selezione di varietà a frutto grosso, nel III millennio a.C. nella regione del Caucaso e in Mesopotamia. In Europa il cotogno arrivò solo nel primo millennio a.C., prima in Grecia (VII sec. a.C.) e poi in Italia (III sec. a.C.). I frutti, aromatici e profumati, divengono commestibili dopo ammezzimento o previa cottura. I Greci, e poi i Latini, conservavano i frutti di cotogno nel miele. La preparazione era chiamata "melimelum", termine dal quale derivarono i nomi spagnoli del cotogno: *marbello* e *membrillo*, nonché quello italiano di *marmellata*. Nella mitologia greca, il frutto, sacro ad Afrodite (Venere per i Romani), e simbolo di amore e fertilità, era detto anche "chrysómelon" (pomo d'oro).